

ARTE CONTEMPORANEA A VILLA PISANI

2

ARTE CONTEMPORANEA A VILLA PISANI

Coordinatore progetto
Luca Massimo Barbero

Curatore mostra
Francesca Pola

Organizzazione
Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
in collaborazione con A arte Studio Invernizzi, Milano

Patrocino



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI VICENZA



COMUNE DI LONIGO
PRO LOCO DI LONIGO



Commissione Nazionale Italiana



Istituto
Regionale
Ville
Venete



Associazione
Ville
Venete



ANDREA
PALLADIO
500



PATTO TERRITORIALE
Area Benica

IGINO LEGNAGHI



VILLA PISANI BONETTI

Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della mostra
Igino Legnaghi François Morellet
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo
21 giugno - 8 novembre 2008

Redazione e progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Fotografie
Paolo Vandrash, Milano

Traduzioni
David Stanton, Milano

Fotolito
Digital Project s.r.l., Milano

Stampa
Bianca & Volta s.r.l., Truccazzano

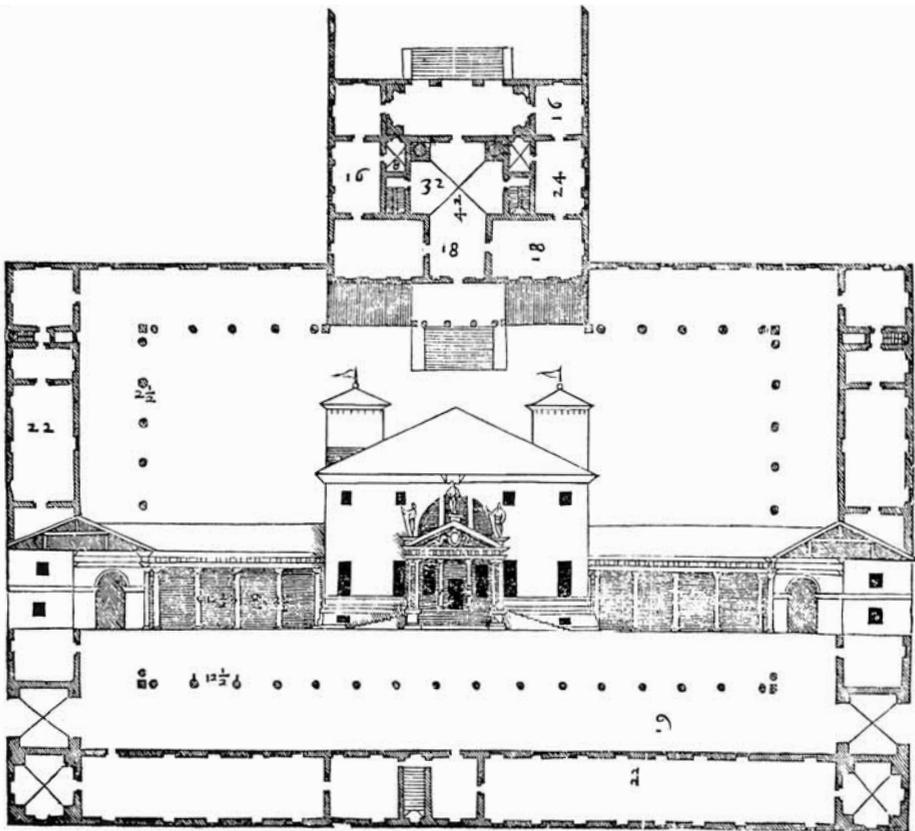
© 2008 Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
Via Risaie 1 36045 Bagnolo di Lonigo
Tel. 0444 831104 Fax 0444 835517
villapisani.mostre@alice.it www.villapisani.net

con il supporto di



Sommario

	Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti
9	Introduzione
11	Introduction
	Luca Massimo Barbero
15	La costellazione del contemporaneo
17	The Constellation of the Contemporary Network
	Francesca Pola
21	Specchiando i desideri nella storia creata
27	Reflecting Desires in Created History
	Igino Legnaghi
30	Al visitatore...
	To the Visitor...
33	Note bio-bibliografiche



Progetto di Villa Pisani da *I quattro libri dell'Architettura* di Andrea Palladio, Venezia, 1570

Introduzione

Il 2008, secondo anno del progetto *Arte Contemporanea a Villa Pisani*, coincide con il V Centenario della nascita del grande architetto Andrea Palladio.

Se lo scorso anno abbiamo accostato con grande soddisfazione Villa Pisani, storico edificio di Palladio, all'arte nitida degli artisti Nelio Sonogo e Michel Verjux, quest'anno sentiamo che la nostra personale celebrazione palladiana non avrebbe potuto avere migliori interpreti dei due maestri Iginò Legnaghi e François Morellet, che hanno accettato di confrontarsi con questi luoghi.

Iginò Legnaghi, con le sue opere in ferro, ha creato una nuova armonia che dialoga con l'eccellenza architettonica di Andrea Palladio accompagnando il visitatore in una nuova e diversa percezione delle proporzioni.

Con entusiasmo proseguiamo questa avventura che ci arricchisce di pensieri positivi e sempre più avvicina all'arte contemporanea persone e giovani che la scoprono con sorpresa visitando un luogo che pensano legato solo al passato.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di queste iniziative e in modo particolare il Prof. Luca Massimo Barbero che con questo progetto rende ancor più viva la nostra casa.

Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti

Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, progettata da Andrea Palladio a partire dal 1541, data del ritorno dal suo primo viaggio a Roma, e realizzata fra il 1544 e il 1545 è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività. Con essa inizia la gloriosa collaborazione del Palladio con la Serenissima.

L'autore aveva una tale considerazione sia per l'opera che per i committenti, i Pisani, da aprire con essa la sezione dedicata alle "Case di Villa" nel suo famoso trattato *I quattro libri dell'Architettura* (Venezia 1570). Secondo il progetto l'edificio doveva avere due facciate principali: la prima verso il fiume, con i grandiosi fornic in bugnato rustico, che si può tuttora ammirare nella sua integrità, la seconda, rivolta verso la campagna, parzialmente incompiuta.

Le caratteristiche principali di questa Villa sono collegabili al viaggio che, poco prima della sua costruzione, il Palladio fece a Roma, dove vide di persona i resti della Roma Imperiale che fino a quel momento aveva solo studiato sui libri. Per la prima volta, infatti, non usa nel salone centrale il classico soffitto piano e ligneo, ma crea questo spazio

unico nella storia delle sue opere, con un ardito e arioso incrocio fra una prima parte con volta a botte e una seconda con volta a crociera, illuminate dalla grande apertura della finestra termale. La stessa loggia, arricchita all'esterno da una importante finitura di bugnato rustico, con i tre fornic ripresi nell'andamento curvo dalle due estremità absidate, costituisce uno degli spazi palladiani più originali e studiati.

Ispirata alla monumentalità imperiale di Roma, Villa Pisani ben si adattava a rappresentare l'insediamento dei nuovi 'feudatari' e l'affermazione del potere di Venezia sulla terraferma, codificando un modello di abitazione tanto importante e rappresentativa quanto comoda, vivibile e utile al controllo dell'attività agricola che la circondava, tanto che la sua collocazione nel territorio era considerata dall'architetto parte fondamentale della progettazione.

Inoltre, la posizione della Villa sul fiume la collegava facilmente a Venezia per i trasporti sia delle persone che dei materiali e dei raccolti, facendone un luogo particolarmente comodo alla famiglia Pisani per l'utilizzo estivo che ne veniva fatto.

Interessanti le parti affrescate attribuite a Francesco Torbido, allievo di Giulio Romano, e unico nel suo genere il cucinone, mai presente al piano nobile di questo genere di ville, ma qui trasferito nel '700 a causa del tracimare delle acque del Guà.

La Villa è oggi in perfetto stato di conservazione grazie all'opera dei proprietari precedenti ed attuali, ed è visitabile tutto l'anno su prenotazione.

Introduction

The second year of the *Arte Contemporanea a Villa Pisani* project, 2008 coincides with the five hundredth anniversary of the birth of the great architect Andrea Palladio. While last year we had the pleasure of displaying works by the artists Nelio Sonogo and Michel Verjux at the Villa Pisani, which was designed by Palladio, this year we felt that our personal celebration of the event could not feature better artists than Iginio Legnaghi and François Morellet, who have both agreed to design works specifically for this venue.

With his iron sculptures, Iginio Legnaghi has created a new harmony that engages in a dialogue with the architecture of Andrea Palladio by allowing the visitor to have a different perception of the building's proportions.

It is with great enthusiasm that we continue this venture that is both an enriching experience for us and brings contemporary art to the attention of people of all ages, who discover it with surprise when visiting a place they believe to be linked exclusively to the past.

We would like to thank all those who have helped to make this event possible, especially Professor Luca Massimo Barbero, who, thanks to this project, has infused our house with renewed vibrancy.

Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti

The Villa Pisani in Bagnolo di Lonigo, in the province of Vicenza, which was designed by Andrea Palladio in and after 1541, when he returned from Rome, and built in 1544 and 1545, is perhaps the most representative work of the architect's early period. It also marked the beginning of Palladio's glorious collaboration with the Venetian Republic.

The architect was so proud of this work and thought so highly of the power of the patrons, the Pisani, that he used it to open the section devoted to the 'Case di Villa' in his famous treatise *I Quattro Libri dell'Architettura* (Venice, 1570). According to what was stated here, the building was to have had two main façades, the one facing the river, with its magnificent arches faced with rusticated ashlar, which may still be admired in its original state; the second, incomplete, facing the countryside.

The main features of this Villa may be linked to the visit that, shortly before it was built, Palladio made to Rome, where he saw the remains of the imperial city that he had



Frontespizio de *I quattro libri dell'Architettura* di Andrea Palladio, Domenico de' Franceschi, Venezia, 1570

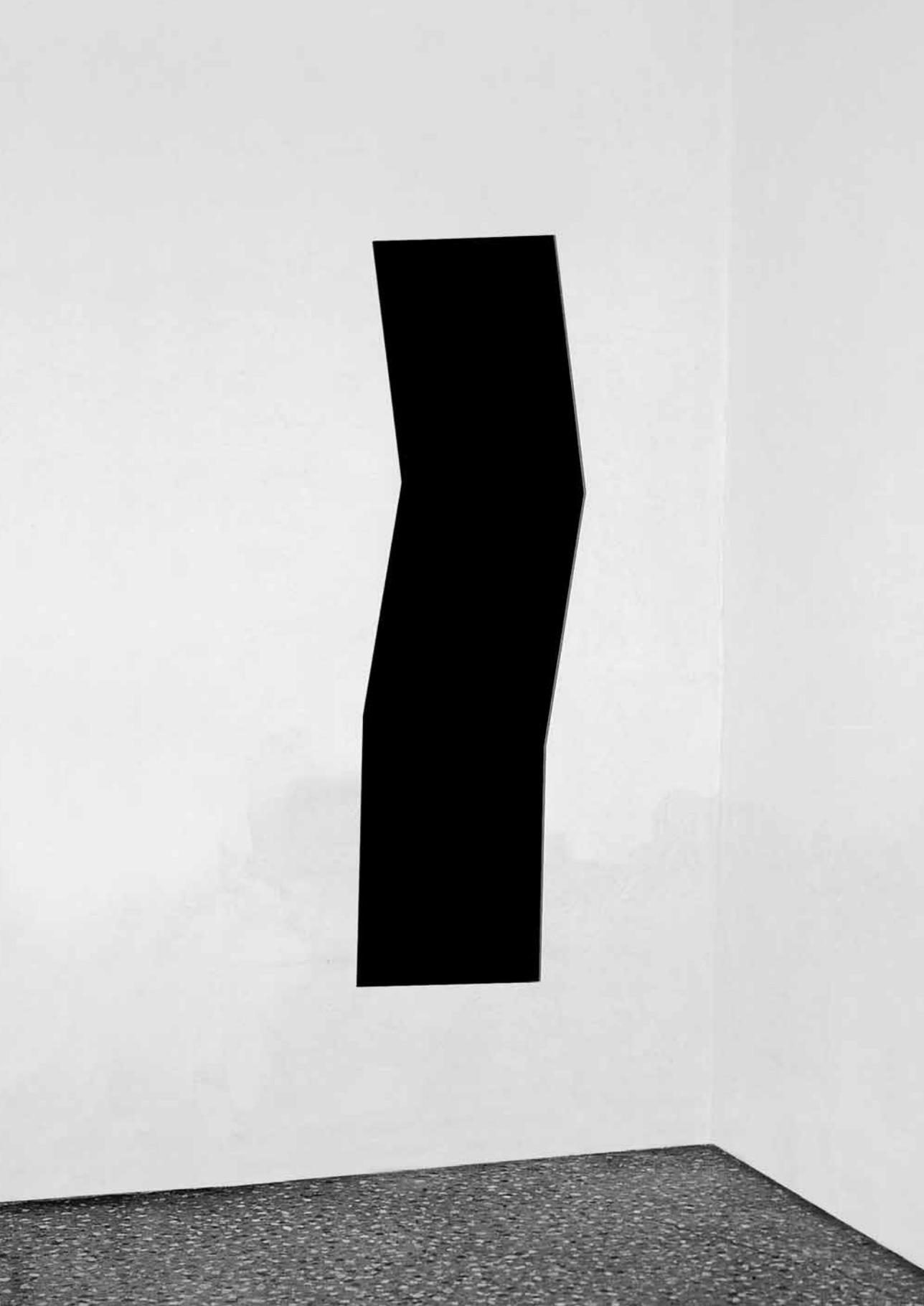
hitherto only known in books. For the first time, in fact, he did not use the classic flat wooden ceiling in the central hall, but created a space that was unique among Palladio's works, with a bold and airy combination between a first part with a barrel vault and a second part with a cross vault illuminated by the large opening of the thermal window. The loggia, adorned on the exterior with rusticated ashlar and comprising three arches echoed by the curved form of the two apsidal ends, is one of Palladio's most original spaces.

Inspired by the imperial monumentality of Rome, the Villa Pisani was highly suitable for representing the new landowners and the assertion of the power of Venice over the *terraferma*, thus establishing a model for a house that was both prestigious and comfortable, as well as allowing the agricultural activity on the surrounding estate to be supervised, to the extent that the architect regarded its position on the land to be a vital part of the design process.

Moreover, the location of the Villa on a river meant that there was easy access to Venice for the transport of people, materials and produce, and making it particularly convenient for the Pisani family when they came in the summer months.

The frescoes attributed to Francesco Torbido, a pupil of Giulio Romano, are interesting. The kitchen is unique because, contrary to usual practice, it is on the Villa's *piano nobile*; it was moved here in the eighteenth century following flooding of the River Guà.

The Villa is now in a perfect state of preservation thanks to the work of both the previous and the present owners; it may be visited all the year round by appointment.



Luca Massimo Barbero
La costellazione del contemporaneo

Talvolta le istanze storiche possono diventare circostanze di congiunzioni artistiche. La presenza di Igino Legnaghi con opere pensate per Villa Pisani rispecchia questa curiosa condizione e meravigliosa fatalità: il quinto centenario della nascita di Andrea Palladio vede un omaggio vitale e propositivo di un artista contemporaneo, che tanto più fa risuonare le grandi qualità della storia attraverso la tensione propositiva e progettuale dell'arte contemporanea.

In questo territorio, si sta costituendo da alcuni anni con grande serietà, in modo non eclatante e spettacolare, una sorta di virtuoso laboratorio sperimentale, avviato attraverso il progetto di formazione di C4 Centro Cultura Contemporaneo Caldogno, e sono particolarmente lieto che dal 2007 anche a Villa Pisani si siano verificate le condizioni per ampliare questa rete propositiva. Quest'anno, il Veneto celebra se stesso attraverso la storia e le grandi qualità dell'architetto che lo ha segnato con tratti distintivi precisi, consegnati alla civiltà: Palladio stesso ci ha costruito e indicato un percorso, una mappa fatta di punti di eccellenza che dobbiamo semplicemente unire attraverso la continuità di una fruizione creativa.

A Villa Pisani c'è l'inizio di una prima curiosa "rete del contemporaneo" che abbiamo voluto costruire con *C4 Network* in luoghi ed architetture significative della Regione. Non solo questa mostra è quindi preludio alle celebrazioni del grande architetto che troveranno il loro momento centrale in autunno, ma anche segno tangibile di un network che vedrà restituito al patrimonio comune il sintomatico e suggestivo Bunker di C4 a Caldogno, e avrà il concorso di Castelfranco Veneto Città d'Arte. Contemporanea e Villa Da Porto a Montorso Vicentino, con una connotazione più legata alle arti performative.

Ecco allora che sembra delinearci la mappa felice di una contemporaneità che non insegue contenitori di nuova quanto eccelsa fattura, ma che si innesta pienamente e in un modo attivo in una costellazione che Palladio e le ville cresciute sulla sua via ed esempio vedono già tracciata sull'intero territorio veneto.

In questa occasione, preme sottolineare da un lato la lungimiranza della Regione nel riconoscere l'esigenza e nel perseguire con il suo sostegno la formazione di un nuovo pubblico, dall'altro come sia il privato l'importantissimo elemento fondativo e connotante il Nord Est: un privato che crede e investe nel proprio territorio, nella sua storia, nel suo presente, nel suo futuro. Un privato di cui Villa Pisani è esempio primo e luminoso.

Prosegue così il progetto *Arte Contemporanea a Villa Pisani* avviato lo scorso

anno, che prevede un programma di mostre di artisti contemporanei, invitati da Francesca Pola a realizzare opere in stretta relazione con gli spazi e l'identità autentica dello splendido edificio palladiano. In questa idea di architettura che rinasce e fa vivere e interrogare, la mostra di Igino Legnaghi, le cui strutture minimali sono disseminate nel verde attorno a Villa Pisani, instaura una relazione armonica tra forma e vita: in una relazione pensata come significativa dallo stesso Palladio, per il quale la presenza dell'ambiente naturale era contrappunto necessario all'identità formale dei propri edifici.

Luca Massimo Barbero
The Constellation of the Contemporary Network

Sometimes historic dates can become circumstances for artistic encounters. The presence of Igino Legnaghi with works specifically designed for the Villa Pisani reflects this curious condition and wonderful opportunity: the five hundredth anniversary of the birth of Andrea Palladio sees the vital and proactive tribute of a contemporary artist, who allows the great virtues of history to resonate through the constructive tension of contemporary art.

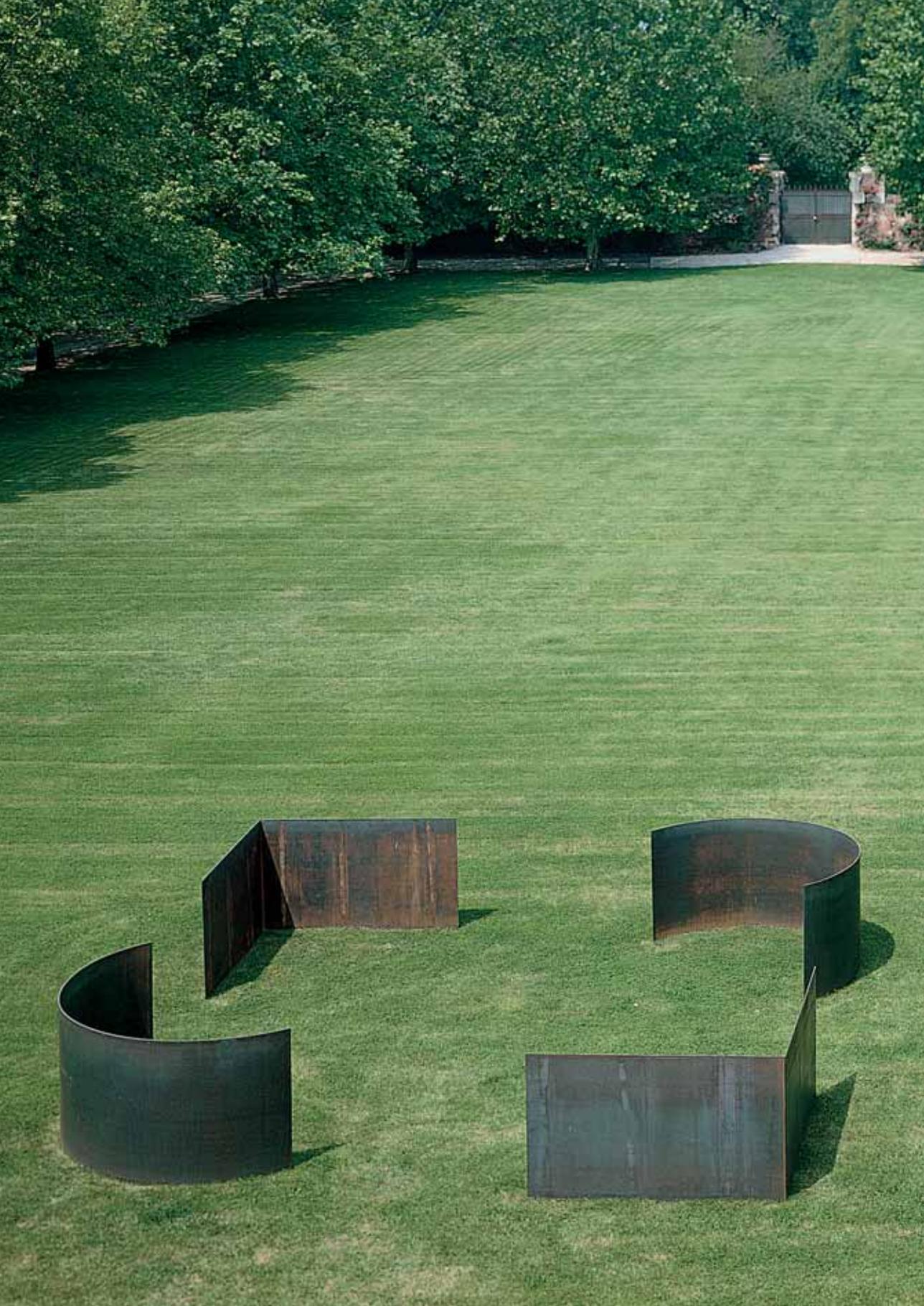
In this field, for some years now a sort of experimental workshop has been developed with great competence in a restrained and unspectacular manner through the training programme of the C4 Centro Cultura Contemporaneo Caldogno, and I am particularly happy that, since 2007, the right conditions for expanding this proactive network have been created in the Villa Pisani too. This year the Veneto celebrates itself through the story and great merits of the architect who left his very distinctive mark on the region, at the same time making a major contribution to European culture. Palladio himself constructed and indicated a path, a map dotted with points of excellence that we must simply join together through the continuity of their creative use.

At the Villa Pisani there is the beginning of a curious 'network of the contemporary world' that we have sought to build with the *C4 Network* in places and important architectural works in the region. Not only is this exhibition a prelude to the celebrations of the fifth centenary of the great architect's birth, the central moment of which will be in the autumn, but it is also a tangible sign of a network that will allow the fascinating C4 Bunker in the park of the Villa Caldogno to be available for use, with the contribution of Castelfranco Veneto Città d'Arte. Contemporanea, and the Villa Da Porto at Montorso Vicentino, which is linked to the performing arts. Thus the felicitous map of a contemporary world that does not seek new, exquisitely-made containers of a new and spectacular design, but is fully and actively inserted into a constellation that Palladio and the Villas built in his style have marked out all over the Veneto.

On this occasion, attention must be drawn, on the one hand, to the far-sightedness of the government of the region, which has recognized the need for this and has continued its support for the education of a new public, and, on the other hand, the importance of the private sector in the North-East, which believes in investing locally, in its own history and also in its present and future. Indeed, the Villa Pisani is a shining example of the initiative of the private sector in this part of Italy.

Thus continues the *Arte Contemporanea a Villa Pisani* (Contemporary Art at the Villa Pisani) project, which envisages a programme of exhibitions devoted to contemporary artists who have been invited by Francesca Pola to create works closely related to the spaces and the true identity of the splendid building designed by Palladio. In the context of architecture that is reborn, allowing it to live once again, the exhibition by Igino Legnaghi, whose minimal structures are scattered in the park surrounding the Villa Pisani, establishes a harmonious relationship between form and life. This relationship was intended to be significant by Palladio himself, for whom the presence of the natural environment was a necessary counterpoint to the formal identity of his buildings.





Francesca Pola
Specchiando i desideri nella storia creata

Scultura come desiderio di contatto, di relazione con il fondamento di ciò che ci circonda e parla continuamente del proprio permanere oltre il tempo, oltre i limiti fisici della storia; scultura come momento eterno e possibilità concreta di incontro, come intreccio e nodo di relazioni attive, come concentrato di energia umana. Questa la visione che Igino Legnaghi ci consegna nella mostra pensata per dialogare con gli spazi di Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo: un invito a mettersi in ascolto, a farsi pervadere da quelle tensioni attive della civiltà che qui sono presenti e continuano a parlarci nel meraviglioso distillato di linee e volumi dell'edificio concepito da Andrea Palladio.

Questa presenza di un'alterità dialogante, con il suo desiderio di farsi centro di raccordo ed equilibrio tra l'esistente e il possibile, è il nucleo generatore delle sculture ideate da Legnaghi per Villa Pisani. Un primo grande intervento, *"Angolo" a tutto sesto*, è costituito da quattro elementi in ideale colloquio reciproco e pensato per il grande prato che si estende dietro la Villa: due lastre formano semicerchi, altre due angoli retti, e sono tra loro alternate a tracciare uno spazio di incontro, ideale e fisico insieme, che chiede di essere percorso dal visitatore. L'arco a tutto sesto e l'angolo retto sono elementi strutturali e ideali primi dell'architettura palladiana, che Legnaghi traduce aprendoli a possibilità inedite di lettura e percorrenza orizzontale, facendone delimitatori di spazi al contempo reali e immateriali, privilegiati punti di vista del presente per rileggere il passato che li ha generati come ipotesi di futuro possibile. Ai lati dell'edificio, l'artista ha concepito altre due sculture che vivono di un proprio intenso dialogo interno e con la Villa: da un lato, *Omaggio a A.P.*, un angolo e un semicerchio che descrivono anche in questo caso un volume in rapporto a uno degli angoli dell'edificio; dall'altro, *Tappeto volante per due*, due lastre orizzontali adagiate sotto un grande albero che è presenza al contempo reale e simbolica del suo permanere nel tempo. Per due delle sale laterali interne, lo scultore ha infine pensato a nuove collocazioni in dialogo con l'architettura delle sue opere *Tutto era meglio prima* e *Infoco di stelle*, rispettivamente del 2005 e del 2008.

Forme e proporzioni matematiche, in stretta relazione con gli specifici connotati architettonici dell'edificio, sono alla base delle sculture ideate da Legnaghi per venire disseminate nel verde attorno a Villa Pisani, nell'intenzione di stabilire un percorso di riflessione sui suoi spazi e di instaurare una relazione armonica tra forma e vita, tra creazione artistica e dimensione naturale. Secondo una logica di elementarità ed essenzialità comunicativa fondata sulla forma geometrica e i materiali

tecnologici, la scultura di Legnaghi vive proprio di questa relazione con una presenza naturale che è elemento costitutivo non solo del fascino ma della concezione stessa dell'edificio palladiano. Le grandi aperture delle finestre della Villa invitano a una visione d'insieme dello spazio verde circostante, in una relazione pensata come significante dallo stesso Palladio, per il quale la presenza naturale era contrappunto necessario all'identità formale dei propri edifici.

Proprio questa concezione 'organica' della forma, pensata come 'definita' e aperta piuttosto che come 'definitiva' e chiusa, può essere indicata come uno dei fondamenti del dialogo instaurato, in questa occasione, tra Legnaghi e Palladio: una progettualità che non si traduce in una forma puramente astratta ma, etimologicamente, si proietta nel reale, si fa possibilità di esistenza la cui elementarità non è sinonimo di mera semplificazione linguistica o neutralità di intenti, ma di una chiarezza che vuole mettere in relazione diretta il fare con l'essere. Ecco allora che il percorso tracciato dalle sculture di Legnaghi può essere letto come un tentativo di ricomposizione di questa macroforma umanamente comunicante, articolata e disseminata attorno alla Villa secondo diverse direttrici di significato, che tutte ci riconducono alla sua relazione generativa con la natura e l'edificio, secondo dinamiche di proporzione (interna ed esterna) che ne fanno un luogo di esperienza attiva.

Il lucido rapporto proporzionale delle articolazioni formali concepite da Legnaghi, al contempo serrate in una ferma logica ferrea e aperte a una percorrenza che ne modifica le configurazioni relative, vive di una tale coesione, tra le diverse parti e con il contesto, che le sue tensioni interne non sono percepite come oppostive, ma secondo una complementarità dialettica che, pur essendo dichiaratamente anti-emotiva, si rivela come emozionante. Quella di Legnaghi è infatti, per sua stessa dichiarazione, una "scultura antiromantica" che "non copia la natura ma si pone come natura intelligente accanto alla natura",¹ intendendo la razionalità nella sua identità di attributo precipuamente umano: non una costruzione fredda e astratta, ma un concreto mettersi in relazione di pensiero e atto, realtà complessa di continui aggiustamenti e ammorbidimenti reciproci tra l'individuo e il cosmo, nella quale lo spazio dell'emozione è creato e reso possibile dal percepire la loro segreta eppure ineludibile corrispondenza.

Questa componente di razionalità 'calda', di tensione etica che esprime nel proprio rigore formale un rigore sostanziale (senza dubbio una delle chiavi per una declinazione possibile, in chiave contemporanea, dell'unificante ideale rinascimentale), è aspetto caratteristico dell'opera di Legnaghi, che già alla fine degli anni Sessanta tende a concepire "urbanistiche insieme umane ed estetiche", realizzando lavori attraverso i quali "smonumentalizzando il [proprio] tempo ne cerc[a] i limiti, gli *off limits* e insieme i modi presenti o calpestati della sua moralità".² Una visione

responsabile della propria azione creativa, intesa come connettivo di civiltà, rete di relazioni extratemporali fondata proprio su questa coincidenza di etico ed estetico, sul rendere presente il limite del nostro agire possibile, provocatoriamente fattivo e non passivamente celebrativo, in rapporto al nostro tempo.

In questo senso, è da intendersi anche la relazione con la tecnologia che la scultura di Legnaghi prevede come fondante e intrinsecamente significante: dove la componente, tecnica e metodologica, di una realizzazione elementare attraverso procedimenti tecnologici, non solo è elemento di riduzione linguistica ma anche postula il coincidere di fare ed essere. E si spiega così la contiguità del suo lavoro, più volte sottolineata, con l'architettura pensata (da Vitruvio, a Leon Battista Alberti, allo stesso Andrea Palladio) nel suo essere emblema di una tecnologia perfetta, di reale coincidenza tra il proprio desiderio di essere nel fare e la sua traduzione in immagine: in assolutezza ed autonomia, ed al contempo in una relazione attiva con il proprio contesto, storico e ideale.

Quella "misura" etica ed estetica del lavoro di Legnaghi che oggi percepiamo in rapporto con Villa Pisani è segno distintivo di questo desiderio attivo di continuità, che inserendosi in una linea di eccellenze del fare umano costruisce il futuro di una civiltà fondata sull'accettare e il comprendere, invece che sul rifiutare e il dividere. La sua scultura ci si ripresenta oggi come autentico e potente antidoto alla distruzione del significato del nostro esistere attivo: un dialogo al cuore della civiltà, sui destini possibili dell'uomo e della creatività, attraverso e oltre lo scorrere del tempo. Un dialogo che Legnaghi ancora una volta ha saputo rendere umano e altissimo, concreto e infinito, "specchiando i desideri nella storia creata, per evocare le sue illimitatezze e perché diventino anche le [sue] nuove eternità".³

¹ I. Legnaghi, ... *sul lavoro 'plastico'...*, dattiloscritto inedito, Foggia, 1973.

² I. Legnaghi, *Per me la scultura...*, dattiloscritto inedito, 1968.

³ I. Legnaghi, intervista inedita, Accademia di Brera, Milano, 20 maggio 1991.







Francesca Pola
Reflecting Desires in Created History

Sculpture as a desire for contact, for a relationship with the basis of what surrounds us and speaks unceasingly of its remaining beyond time and beyond the physical limits of history; sculpture as an eternal moment and a concrete possibility of an encounter, a network and node of active relations, and a concentrate of human energy: this is the vision that Igino Legnaghi offers us in this exhibition intended to create a dialogue with the spaces of the Villa Pisani at Bagnolo di Lonigo. It is an invitation to start listening, to allow ourselves to be imbued with all the active tensions of the civilization that are present here and continue to speak to us in the marvellous distillation of lines and volumes of the building designed by Andrea Palladio.

This presence of dialoguing alterity, with its desire to become the centre of the link and equilibrium between the existent and the possible, is the generating nucleus of the sculptures Legnaghi has created for the Villa Pisani. The first large work, *Angolo a tutto sesto (Round Angle)* consists of four elements engaged in an imaginary conversation with each other and specifically designed for the large lawn located behind the Villa: two metal sheets form semicircles, another two right angles, and together they mark out a meeting space, both imaginary and physical, that visitors are invited to enter. The round arch and right angle are the main structural elements of Palladio's architecture and Legnaghi adapts them by opening them up to new possibilities of interpretation and horizontal passage, making them markers of spaces that are at the same time real and immaterial, viewpoints of the present for rereading the past that has generated them as hypotheses for a possible future. At the sides of the building, the artist has created another two sculptures that engage in their own intense dialogue that is both of an inner nature and with the Villa: on one side is *Omaggio a A.P. (Homage to A.P.)*, an angle and a semicircle forming in this case, too, a volume that relates to one of the building's corners; on the other side is *Tappeto volante per due (Flying Carpet for Two)*, two horizontal metal sheets placed under a large tree, which is a presence both real and symbolic reminding us of the Villa's persistence in time. Lastly, in two of the rooms at the side of the Villa, the sculptor has found new locations that allow a dialogue with the architecture for his works *Tutto era meglio prima (Everything Was Better Before)* and *Infoco di stelle (Burnt by Stars)*, of 2005 and 2008 respectively.

Closely related to the building's specific architectural features, mathematical structures and proportions comprise the basis for the sculptures designed by Legnaghi to be scattered in the park surrounding the Villa Pisani, establishing a

'path of reflection' on its spaces and a harmonious relationship between form and life, and artistic creation and the natural dimension. In accordance with a logic of elementariness and communicative efficacy based on the geometric form and technological materials, Legnaghi's sculptures draw on this relationship with the natural environment, which is the constituent element not only of the fascination but also of the very concept of Palladio's building. The large openings of the Villa's windows appear to invite those inside to enjoy an extensive view of the surrounding park in a relationship that Palladio himself intended to be significant because, for him, the natural setting was the necessary counterpoint to the formal identity of his buildings.

It is this 'organic' concept of the form, intended to be 'definite' and open rather than 'definitive' and closed, that may be regarded as one of the bases of the dialogue established on this occasion between Legnaghi and Palladio: this is an approach to design that cannot be expressed by a purely abstract form, but projects itself into reality, becoming a possibility of existence, the elementariness of which is not merely synonymous with stylistic simplification or neutrality of intent, but with clarity that seeks to relate practice to existence. So it is that the path marked out by Legnaghi's sculpture may be seen as an attempt to recompose these macro-forms that communicate in a human manner and are disposed around the Villa along various directrices of meaning, all of which lead back to their generative relationship with nature and the building, according to the dynamics of internal and external proportion that allow them to become the locus of active experience.

The clear proportional relationship of the formal articulations conceived by Legnaghi - gripped in an iron logic and, at the same time, open to passage in way that modifies their respective configurations - depends on this cohesion between the different parts and with the setting, so that its inner tensions are not perceived as oppositive, but rather as dialectic complementarity that, although it is avowedly anti-emotional, reveals itself to be moving. As Legnaghi himself has stated, he creates 'anti-romantic sculpture' that 'does not copy nature but is intelligent nature next to nature itself,'¹ where rationality is seen as a primarily human characteristic: not a cold and abstract construction, but a concrete relationship between thought and action, a complex reality of continuous adjustments and reciprocal tenderness between the individual and the cosmos in which the space of emotion is created and made possible by the perception of their secret yet unavoidable correspondence. This element of 'hot' rationality or ethical tension that, in its formal precision, expresses substantial rigour - doubtlessly one of the keys for a possible restatement, in a contemporary vein, of the unifying ideal of the Renaissance - is a characteristic aspect of Legnaghi's work. Already at the end of the 1960s, the artist tended to conceive

'town plans that were both human and aesthetic,' realizing works through which 'by demonumentalizing his [own] time, he sought its limits - or rather, its forbidden areas - as well as the present or downtrodden modalities of his morality.'² This vision is responsible for his creative action, seen as the connective tissue of civilization or a network of supertemporal relations based on this concurrence of ethics and aesthetics, and on the stressing of the limit of our possible endeavours - which are provocatively proactive and not passively celebratory - with regard to our times.

The relationship with technology that Legnaghi's sculpture envisaged as fundamental and intrinsically significant should be interpreted in this sense. Thus the technical and methodological component of an elementary realization using technological procedures is not only an element of stylistic reduction but also postulates the correspondence between practice and existence. Furthermore, this explains the proximity of his work, as has been pointed out on various occasions, to architectural theory - including that of Vitruvius, Leon Battista Alberti and, of course, Andrea Palladio - in the way it symbolizes technological perfection, the real correspondence between the desire to exist in practice and its expression as an image: in absoluteness and independence and, at the same time, in an active relationship with its historical and imaginary setting.

This ethical and aesthetic dimension of Legnaghi's work that we now observe in relation to the Villa Pisani is a distinguishing mark of this active desire for continuity, which, by becoming part a line of excellence of human practice, builds the future of a civilization founded on acceptance and understanding rather than on rejection and division. Today his sculpture is a powerful antidote to the destruction of the meaning of our active existence: it is a dialogue taking place at the heart of civilization with regard to the possible destinies of humankind and its creativity, through and beyond the flow of time. This is a dialogue that Legnaghi has once again managed to make human and sublime, and concrete and infinite, 'reflecting desires in created history in order to evoke its boundlessness and also so that they may become its new eternities.'³

¹ I. Legnaghi, ... *sul lavoro 'plastico'*..., unpublished typescript, Foggia, 1973.

² I. Legnaghi, *Per me la scultura...*, unpublished typescript, 1968.

³ I. Legnaghi, unpublished interview, Accademia di Brera, Milan, 20 May 1991.

Igino Legnaghi
Al visitatore...

La proposta di invitare degli artisti internazionali e contemporanei a Bagnolo di Lonigo affinché prima respirino l'aria e la storia del posto, e poi cerchino di immedesimarla nel loro lavoro, sembra una occasione stimolante. Si trattava di far scaturire delle idee e dai progetti una realtà unica e sola ma realizzabile. La scelta degli artisti sembra determinante, in quanto l'esperto che fa da consulente diventa l'animatore di un duplice movente, prima nell'invito sempre ideale, quindi col miracolo realizzato dell'arrivo alla Villa, dell'avventura a prendere possesso di una sua parte per vitalizzarla, e per farla ancor più capire e amare dal visitatore e dai proprietari, in ciò fondamentali. L'operazione culturale resta nella sua vivezza rischiosa di poetica, che l'artista vive dentro sé, come prima di lui il consulente culturale con lucida passione aveva identificato nella sua scelta, nella sua indicazione anche programmatica. Dalla luce quotidiana sul monumento ho tratto indicazione per appostarmi accanto alla Villa, lascito rinascimentale. Sul lato destro due lamiere in ferro, materiale nobile e antico, adagiate, la pianta, segnalo. I visitatori verranno convocati, non tanto a ricevere ma a donare la loro contemporaneità, un invito a partecipare qual è l'idea stessa della scultura che si unisce all'architettura e insieme a lei prospera.

To the Visitor..

The idea of inviting contemporary artists of international standing to Bagnolo di Lonigo so that they could first breathe the air and history of the place, and then seek to merge it into their work, seems to me to be stimulating one. It was necessary to allow ideas to emerge and, from the projects, a single but feasible reality. The choice of the artists seems decisive, insofar as the expert who acts as a consultant will become the promoter of a dual motive, firstly in the invitation, which is always an abstract thing, then with the miracle accomplished by the arrival at the Villa and the adventure of taking possession of a part of it in order to bring it alive and allow it to be understood and loved even more by visitors and owners alike, whose role is of fundamental importance. The cultural operation remains in the risky vividness of the poetic purpose that artist feels within himself, just as, before him, the cultural consultant had, with clear-headed passion, identified him in his choice or advice, even of a programmatic character. The everyday light on the building showed me how I should position myself next to the Villa, a legacy of the Renaissance. On the right side, two sheets of iron, an ancient and noble material, were placed, symbolically, under a tree. The visitors will be convened, not so much to receive but rather to donate their contemporary nature; this is an invitation to participate, the underlying concept of sculpture, which merges with the architecture and, together with it, flourishes.





Note biografiche

Esposizioni personali

- 1967 Galleria Ferrari, Verona.
- 1970 Galleria del Cavallino, Venezia.
Studio Farnese, Roma (con Tommaso e Gilberto Valle).
- 1972 Studio La Città, Verona.
- 1973 Camden Arts Centre, Londra.
- 1974 Galleria Agorà, Foggia.
Studio La Città, Verona.
- 1977 Galleria Padania, Reggiolo.
Galleria Due Torri, Bologna.
- 1978 Bryan & Scott Fine Arts Gallery, Colorado Springs.
Contemporary Sculpture Centre, Tokyo.
Contemporary Sculpture Centre, Fukuoka.
- 1979 Galleria Stendhal, Milano.
Galleria del Cavallino, Venezia.
- 1980 Galleria Stendhal, Milano.
Galleria del Cavallino, Venezia.
Galleria Torbandena, Trieste.
- 1981 Studio La Città, Verona.
- 1982 Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea "A. Forti", Palazzo della Gran Guardia, Verona.
Igino Legnaghi: opere dal 1965 al 1982, Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo Te, Mantova.
- 1987 Galleria Lo Spazio, Verona.
Les Tables di Igino legnaghi 1970-1986, Saga, Grand Palais, Parigi.
- 1990 *Igino Legnaghi*, Lorenzelli Arte, Milano.
Galleria del Cavallino, Venezia.
- 1991 *Sculture nella Città*, Venzone.
- 1992 Galleria Plurima, Udine.
- 1999 *La scultura inquieta. Otto sculture di Igino Legnaghi*, Palazzo Cisterna, Torino.
- 2000 *Igino Legnaghi. Scultura nel parco*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea "Palazzina dei Giardini", Modena.
- 2001 *Igino Legnaghi. Opere inedite e altri lavori*, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Castello di Masnago, Varese.
Grandi sculture, Parco E. Fiumi, Volterra (con Riccardo Cordero).
- 2003 *Igino Legnaghi. Progetti anni Settanta*, Istituto di Storia dell'Arte di Brera, Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.
- 2005 *Meccaniche della meraviglia III*, Villa Zanardelli, Toscolano Maderno (con Riccardo Cordero).
- 2006 *Match point*, Disegno arte contemporanea, Mantova (con Donata Lazzarini).
Igino Legnaghi. Disciplina formale e sostanza spirituale, A arte Studio Invernizzi, Milano.
- 2008 *Igino Legnaghi François Morellet*, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.

Esposizioni collettive

- 1965 *Biennale Nazionale d'Arte*, Verona.
V Biennale Internazionale del Bronzetto e della Piccola Scultura, Palazzo della Ragione, Padova.
- 1966 Mestni Muzej Ljubljana, Lubiana.
XXXIII Biennale Internazionale d'Arte, Sezione Arti Decorative, Padiglione "Venezia", Venezia.

- 1968 Deson-Zaks Gallery, Chicago (rassegna del gioiello).
Fondazione Pagani, Legnano.
XXXIV Biennale Internazionale d'Arte, Sezione Arti Decorative, Padiglione "Venezia", Venezia.
Convergenze 8, Palazzo Ducale, Sabbioneta.
- 1969 *Proposta Incontro*, Palazzo di Re Enzo, Bologna.
XIX Biennale Nazionale del Fiorino, Palazzo Strozzi, Firenze.
XVIII Biennale d'Arte Triveneta, Sala della Ragione, Padova.
Scultura all'aperto, Pejo.
III Biennale Internazionale Città di Bolzano, Palazzo della Fiera, Bolzano.
Renaissance Society, Università di Chicago, Chicago.
- 1971 *Scultura nella strada*, Bologna.
Scultura italiana contemporanea nel centro storico di Bologna, Bologna.
Sguardo a Nord-Est, Studio La Città, Verona; Galleria del Cavallino, Venezia.
Galleria Linea 70, Verona.
- 1972 *Scultura nella strada*, Cortina d'Ampezzo.
X Quadriennale, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- 1973 *IX Biennale Internazionale del Bronzetto e della Piccola Scultura*, Palazzo della Ragione, Padova.
Summer Show, Redfern Gallery, Londra.
- 1974 *V Premio di Scultura*, Seregno.
Scultura + Campagna = Habitat Naturale, Cadorago.
Edinburgh Arts Festival, Edimburgo.
Peterloo Gallery, Manchester.
Gallery of the School of Art and Design, Sheffield Polytechnic, Sheffield.
Summer Show, Redfern Gallery, Londra.
- 1975 *X Biennale Internazionale del Bronzetto e della Piccola Scultura*, Palazzo della Ragione, Padova.
- Biennale Triveneta delle Arti*, Villa Simes Contarini, Piazzola sul Brenta.
LIX Mostra collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, Galleria Bevilacqua La Masa, Venezia.
Trompe-l'oeil, Galleria Stendhal, Milano.
- 1976 *Grafica veronese del '900*, Palazzo della Gran Guardia, Verona.
- 1978 *XXIII Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea Premio Termoli*, Palazzo Municipale, Termoli.
Il Rassegna Nazionale del Sacro nell'Arte Contemporanea, Palazzo Arcivescovile di Palermo, Palermo.
70 Scultori Contemporanei, Cà Zenobia, Sommacampagna.
- 1979 *XI Premio Nazionale Città di Gallarate*, Comune di Gallarate, Gallarate.
Immagini e strutture nel ferro e nell'acciaio, San Marino.
XXIV Biennale internazionale d'arte Premio del Fiorino, Palazzo Strozzi, Firenze.
- 1980 *Aurea. Progettare con l'oro*, Castello Sforzesco, Milano.
Aurea. Progettare con l'oro, Palazzo Strozzi, Firenze.
- 1981 *Nero-Bianco*, Spazio Sette, Verona.
- 1982 *Proposta, opere su carta di artisti italiani*, Padiglione d'Arte Moderna Parco Massari, Ferrara.
Scultura e spazio urbano, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Forte dei Marmi.
Dopo le avanguardie storiche: inventario, Museo Civico di Bolzano, Bolzano.
Arte del Novecento a Verona, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea "A. Forti", Palazzo della Gran Guardia, Verona.
- 1983 *Per reciproca dedica*, Studio Toni De Rossi, Verona.

- Scultura. Intervento nella città*, Galleria Stendhal, Milano.
- 1984 *Disegni di scultori*, Studiotre Architettura, Milano.
- 1985 *Lo spirito della geometria*, Palazzetto dell'Arte, Foggia.
- 1986 *Una ragione inquieta*. Aricò, Castellani, Ciussi, Dadamaino, Legnaghi, Nigro, Pardi, Pinelli, Palazzo Municipale, Morterone. *Sconfinamenti*, Kunstlerwerkstatt Lothringer, Monaco.
XV Biennale Internazionale del Bronzetto e della Piccola Scultura, Palazzo della Ragione, Padova.
- 1987 *Verona. Permanenze della scultura*, Spazio Agorà, San Giovanni Lupatoto.
- 1988 *Il museo degli artisti*. Aricò, Asdrubali, Castellani, Ciussi, Colombo, Dadamaino, Guarneri, Legnaghi, Nigro, Pardi, Passa, Pinelli, Varisco, Wach, Spazio espositivo Augusta Manzoni, Morterone.
- 1989 *Nello spazio della superficie. Materiali dell'arte contemporanea*, Monteciccardo.
La scultura per la città. XXV Biennale d'Arte Contemporanea Città di Alatri, Alatri.
Progettando l'idea. L'opera di Giuseppe Uncini, Francesco Lo Savio e Igino Legnaghi, Studio La Città, Verona.
- 1990 *Plurale*, Chiesa di Santa Maria di Corte, Cividale del Friuli.
Abitare il tempo, Verona Fiere, Verona.
- 1991 *Disegnare lo spazio*, Palazzo Pretorio, Certaldo.
Le città dell'uomo. Il cortocircuito della rappresentazione, Quaternaria, Roma Fiere, Roma.
Opere su carta 1960-1969, Galleria Erha, Milano.
Art Fence. L'Arco della Pace e gli Artisti di Brera, Accademia di Belle Arti di Brera, Sala Napoleonica, Milano.
- 1992 *Art Fence. L'arte salva l'arte. 99 artisti per l'Arco della Pace*, Milano.
- 1993 *Il segno esemplare, premesse a nuove tecnologie dell'arte*, International Art Academy, Roma.
- 1994 *Basically Silver, 25 anni della galleria*, Studio La Città, Verona.
XXII Biennale di scultura, metallo, terra, cemento, Palazzo Ducale, Gubbio.
Raccolta del disegno contemporaneo, Galleria Civica d'Arte Contemporanea "Palazzina dei Giardini", Modena.
- 1995 *Morterone natura e arte. Progetti*, Sala Espositiva Pro Loco, Morterone.
La città di Brera, due secoli di scultura, Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e Istituto di Scultura, Palazzo della Permanente, Milano.
Anni '90. Arte a Milano, artisti e artisti designer nella città, Spazio Vigentina, Milano.
Scultura e segno, Thon Dittmar Palasi, Rosemburg; *Galerie Maerz*, Linz; *Kongresshaus*, Innsbruck; *Italienisches Kulturinstitut*, Vienna.
Scultori di Brera, Istituto Italiano di Cultura, Atene.
- 1996 *Gioielli Italiani d'Artista, Turk ve Islam Eserleci Muzesi*, Istanbul.
Ama l'arte. Riccardo Guarneri, Igino Legnaghi, Pino Pinelli, Castello di Ama, Lecchi in Chianti.
- 1997 *Il colore della scultura italiana del '900*, Castello Visconteo, Pavia.
La scultura inquieta, Palazzo Cisterna, Torino.
Gefühle der Konstruktion. Künstler in Italien seit 1945. Il sentimento della costruzione. Artisti in Italia dal dopoguerra ad oggi, Museum Rabalderhaus, Schwaz.
- 1998 *Sei tavoli in cerca d'autore*, Fabbrica Eos, Milano.
Scultura a Milano, Istituto Italiano di Cultura, Vienna.
Artists of Brera, Taiwan International College of Arts, Taiwan.

- Architetture delle fornaci*, Anfiteatro romano, Lucera.
- 1999 *XXXIX Premio Suzzara. I luoghi del corpo, i luoghi della mente*, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Suzzara.
Il parco della scultura, Galleria Civica di Viadana, Viadana.
Le vie della costruzione. Pratiche della scultura in Italia, Parco Miralago, Museo Civico, Riva del Garda.
Morterone tra natura e arte. Figure della costruzione, "LeccoArteFestival", Torre Viscontea, Lecco.
Arte per Assisi. L'arte contemporanea per l'arte antica, Palazzo Reale, Milano.
- 2000 *Sacro e profano nell'arte*, Arengo del Broletto, Novara.
Scultura italiana del dopoguerra, un percorso, Castello di Vigevano, Vigevano.
Nord/Est, Galleria Duomo, Verona.
Dal premio alla Pinacoteca, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Lissone.
- 2001 *Scultura nel parco*, Comune di Noci.
1900/2000. Scultori a Verona, Officina d'Arte, Verona.
Senso e misura, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.
Art et joaillerie en Italie 1950-2000, Banque Audi, Arafieh, Beirut.
- 2002 *Scultura nel parco*, Spalto San Marco.
Il disegno della scultura, Patriothall Gallery, Edimburgo.
Museo della scultura, Chiesa di San Benedetto, Montagnana.
La scultura lingua viva: Arturo Martini e il rinnovamento della scultura in Italia nella seconda metà del Novecento, Spazio Espositivo Ex Kaimano, Acquiterme.
Páginas desde Lombardia, un museo de arte contemporaneo, Castel d'Arco, Girona; Sala Civica des Exposiciones, Santa Pau; Museo d'Arte Moderna, Gazoldo degli Ippoliti.
Arte contemporanea I, Museo Butti, Viggiù.
- Carlo Invernizzi. Natura Naturans*, Palazzo Trivulzio, Melzo.
- 2003 *Il disegno della scultura*, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.
Sedici scultori a Malcesine. Aspetti dell'arte plastica d'oggi, Malcesine.
- 2004 *Scultura Internazionale ad Agliè*, Castello di Agliè, Agliè.
Orizzonti aperti, Galleria Civica, Palazzo Forti, Verona.
- 2005 *XXIV Biennale di Scultura*, Parco Ranghiasci, Gubbio.
Vignart arte in vigna, Villa Lagarina, Trento.
Scultura in atto. Sculpture in progress, Mestna Galerija Ljubljana, Lubiana; Museo Civico Pier Alessandro Garda e del Canavese, Ivrea.
- 2006 *Attraversamenti*, Galleria Civica, Palazzo Todeschini, Desenzano del Garda.
Morterone. Natura e Arte. Interventi all'aperto, Morterone.
- 2007 *ItinerArte*, Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, San Martino Buon Albergo.
Il settimo splendore. La modernità della malinconia, Palazzo della Ragione, Verona.
Museo della scultura, Chiesa di San Benedetto, Montagnana.

Bibliografia essenziale

Cataloghi e libri (selezione)

- XXXIII Biennale Internazionale d'Arte*, catalogo della mostra, Venezia, Edizioni La Biennale di Venezia, 1966.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Giuseppe Marchiori, testo di Alessandro Mozzambani, Verona, Galleria Ferrari, 1967.
- XXXIV Biennale Internazionale d'Arte*, catalogo della mostra, testo di Giulio Carlo Argan, Venezia, Edizioni La Biennale di Venezia, 1968.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Pierre Restany, Venezia, Galleria del Cavallino, 1970.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Lara Vinca Masini, Roma, Studio Farnese, 1970.
- Sguardo a Nord-Est*, catalogo della mostra, a cura di Giuseppe Marchiori, Verona, Studio La Città; Venezia, Galleria del Cavallino, 1971.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, testi di Maurizio Fagiolo Dell'Arco, Pierre Restany, Charles Spencer, Londra, Camden Arts Centre, 1973.
- 1973, Spencer, Charles, *Igino Legnaghi*, Londra, Alecto Monographs.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di David Thompson, Verona, Studio La Città, 1974.
- Trompe-l'œil*, catalogo della mostra, a cura di Gianni Contessi, Milano, Galleria Stendhal, 1975.
- Grafica veronese del '900*, catalogo della mostra, a cura di Alessandro Mozzambani, Verona, Palazzo della Gran Guardia, 1976.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Giuseppe Marchiori, Reggiolo, Galleria Padania, 1977.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Tommaso Trini, Bologna, Galleria Due Torri, 1977.
- 1978, Spencer, Charles, *Contemporary Artists*, Londra, St. James' Press; New York, St. Martin's Press.
- Aurea. Progettare con l'oro* (Castello Sforzesco, Milano; Palazzo Strozzi, Firenze), catalogo della mostra, a cura di Pier Carlo Santini, Firenze, Palazzo Strozzi, 1980.
- 1981, Dorfles, Gillo, a cura di, *Ultime tendenze nell'arte oggi. Dall'informale al concettuale*, Milano, Edizioni Feltrinelli Economica.
- Igino Legnaghi* (Palazzo della Gran Guardia, Verona), catalogo della mostra, a cura di Licisco Magagnato, Verona, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea "A. Forti", 1982.
- Arte del Novecento a Verona* (Palazzo della Gran Guardia, Verona), catalogo della mostra, a cura di Camillo Semenzato, Verona, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea "A. Forti", 1982.
- Roland Gibson Collection, Potsdam*, catalogo della mostra, New York, Edizioni The State University College of Arts and Science, n. 162, 1982.
- Igino Legnaghi: opere dal 1965 al 1982* (Palazzo Te, Mantova), catalogo della mostra, a cura di Licisco Magagnato, Mantova, Galleria Civica d'Arte Moderna, 1983.
- Lo spirito della geometria*, catalogo della mostra, a cura di Filiberto Menna, Foggia, Palazzetto dell'Arte, 1985.
- XV Biennale Internazionale del Bronzetto e della Piccola Scultura*, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Segato, testo di Licisco Magagnato, Padova, Palazzo della Ragione, 1986.
- Una ragione inquieta*. (Palazzo Municipale, Morterone), catalogo della mostra, a cura di Giovanni Maria Accame, poesia di Carlo Invernizzi, Morterone, Pro Loco di Morterone, 1986.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Vanni Scheiwiller, Verona, Galleria Lo Spazio, 1987.
- Il museo degli artisti*. (Spazio espositivo Augusta Manzoni, Morterone), catalogo della mostra, a cura di Giovanni Maria Accame, poesia di Carlo Invernizzi, Morterone, Amici di Morterone, 1988.
- La scultura per la città. XXV Biennale d'Arte Contemporanea Città di Alatri*, catalogo della mostra, a cura di Andrea Del Guercio, Alatri, 1989.
- Progettando l'idea. L'opera di Giuseppe Uncini, Francesco Lo Savio e Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Giampiero Vincenzo, Verona, Studio La Città, 1989.
- Igino Legnaghi*, catalogo della mostra, a cura di Walter Guadagnini, Milano, Lorenzelli Arte, 1990.

Sculture nella Città, catalogo della mostra, testo di Alessandro Mozzambani, Venzone, Proloco di Venzone, 1991.

Disegnare lo spazio, catalogo della mostra, a cura di Giandomenico Semeraro, testo di Vittoria Coen, Certaldo, Palazzo Pretorio, 1991.

Le città dell'uomo. Il cortocircuito della rappresentazione, catalogo della mostra, a cura di Enrico Mascelloni, Roma, Quaternaria, 1991.

1991, Cortenova, Giorgio, Ferrari, Maria Teresa, a cura di, *Arte a Verona. Dieci anni delle Grafiche Aurora*, Verona, Edizioni Grafiche Aurora.

1992, Accame, Giovanni Maria, *Igino Legnaghi, la forma come progetto e come esperienza*, Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore.

1992, Vinca Masini, Lara, *Dizionario del fare arte contemporaneo*, Milano, Edizioni Sansoni.

Il segno esemplare. Premesse a nuove tecnologie dell'arte, catalogo della mostra, a cura di Vittorio Fagone, Patrizia Ferri, Simonetta Lux, Roma, International Art Academy, 1993.

XXII Biennale di scultura, metallo, terra, cemento, catalogo della mostra, a cura di Marisa Vescovo, Giorgio Bonomi, Gubbio, Palazzo Ducale, 1994.

Raccolta del disegno contemporaneo, catalogo della mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, Walter Guadagnini, Modena, Galleria Civica d'Arte Contemporanea "Palazzina dei Giardini", 1994.

Scultura e segno (Thon Dittmar Palasi, Rosemburg; Galerie Maerz, Linz; Kongresshaus, Innsbruck; Italienisches Kulturinstitut, Vienna), catalogo della mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, Antonio Zavaglia, Milano, Charta Editore, 1995.

La scultura contemporanea italiana nell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, catalogo della mostra, a cura di Andrea Del Guercio, Atene, Istituto Italiano di Cultura, 1995.

1995, Del Guercio, Andrea, *Due secoli di scultura. La città di Brera*, Milano, Fabbri Editore.

Ama l'arte. Riccardo Guarneri, Igino Legnaghi, Pino Pinelli, catalogo della mostra, a cura di Giandomenico Semeraro, Lecchi in Chianti, Castello di Ama, 1996.

Gefühle der Konstruktion. Künstler in Italien seit 1945. Il sentimento della costruzione. Artisti in Italia dal dopoguerra ad oggi (Museum Rabalderhaus, Schwaz), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Lorenzo Mango, Schwaz, Museum Rabalderhaus; Morterone, Associazione Culturale Amici di Morterone, 1997.

Sei tavoli in cerca d'autore, catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Milano, Fabbrica Eos, 1998.

Scultura a Milano, catalogo della mostra, a cura di Antonio Zavaglia, testo di Giovanni Maria Accame, Vienna, Istituto Italiano di Cultura, 1998.

Artists of Brera, catalogo della mostra, a cura di Han Paoteh, Taiwan, Taiwan International College of Arts, 1998.

La scultura inquieta. Otto sculture di Igino Legnaghi (Palazzo Cisterna, Torino), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Torino, 1999.

XXXIX Premio Suzzara: i luoghi del corpo, i luoghi della mente, catalogo della mostra, a cura di Claudio Olivieri, Davide Benati, Walter Guadagnini, Suzzara, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, 1999.

Morterone tra natura e arte. Figure della costruzione ("Leccoartefestival", Torre Viscontea, Lecco), catalogo della mostra, a cura di Lorenzo Mango, Francesco Tedeschi, Lecco, Comune di Lecco, 1999.

Arte per Assisi. L'arte contemporanea per l'arte antica, catalogo della mostra, a cura di Luciano Caramel, Andrea Del Guercio, Fernando De Filippi, Milano, Palazzo Reale, 1999.

Scultura italiana del dopoguerra, un percorso (Castello di Vigevano, Vigevano), catalogo della mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, Claudio Beccaria, Vigevano, Galleria Civica; Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2000.

Dal premio alla Pinacoteca (Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Lissone), catalogo della mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2000.

2000, Gualdoni, Flaminio, *Arte in Italia 1943-1999*, Vicenza, Neri Pozza Editore.

Igino Legnaghi. Opere inedite e altri lavori (Castello di Masnago, Varese), catalogo della mostra, a cura di Riccardo Prina, Varese, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, 2001.

1900/2000. *Scultori a Verona* (Officina d'Arte, Verona), catalogo della mostra, a cura di Giorgio Cortenova, Milano, Electa, 2001.

Senso e misura, catalogo della mostra, a cura di Giandomenico Semeraro, Bagnolo di Lonigo, Villa Pisani Bonetti, 2001.

Art et joaillerie en Italie 1950-2000, catalogo della mostra, a cura di Simone Kosremelli, Beirut, Banque Audi, Achrafieh, 2001.

Grandi sculture (Volterra, Parco E. Fiumi), catalogo della mostra, a cura di Giandomenico Semeraro, Pisa, Caleidoscopio, 2001.

La scultura lingua viva: Arturo Martini e il rinnovamento della scultura in Italia nella seconda metà del Novecento (Spazio Espositivo Ex Kaimano, Acquiterme), catalogo della mostra, a cura di Luciano Caramel, Milano, Mazzotta, 2002.

Arte Contemporanea I, catalogo della mostra, a cura di Gottardo Ortelli, Viggiù, Museo Butti, 2002.

Carlo Invernizzi. Natura Naturans (Palazzo Trivulzio, Melzo), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Milano, Libri Scheiwiller, 2002.

Sedici scultori a Malcesine. Aspetti dell'arte plastica d'oggi, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Di Genova, Malcesine, Comune di Malcesine, 2003.

Scultura Internazionale ad Agliè (Castello di Agliè, Agliè), catalogo della mostra, a cura di Luciano Caramel, Romano Canavese, Marianna Ferrero Editore, 2004.

Orizzonti aperti. Da Felice Casorati a Vanessa Beecroft (Galleria Civica Palazzo Forti, Verona), catalogo della mostra, a cura di Giorgio Cortenova, testo di Patrizia Nuzzo, Venezia, Marsilio Editore, 2004.

2004, *Gibellina. Un luogo, una città, un museo. Il Museo d'Arte Contemporanea*, Gibellina, Comune di Gibellina.

XXIV Biennale di Gubbio (Parco Ranghiasi, Gubbio), catalogo della mostra, a cura di Giorgio Bonomi, testi di Maurizio Terzetti, Antonella Capponi, Viviana Tessitore, Perugia, Comune di Perugia, 2005.

Scultura in atto. Sculpture in Progress (Mestna Galerija Ljubljana, Lubiana; Museo Civico Pier Alessandro Garda e del Canavese, Ivrea), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Rivoli, Neos, 2005.

La Scultura Italiana del XX secolo, catalogo della mostra, testo di Giovanni Maria Accame, Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro, 2006.

Attraversamenti (Galleria Civica; Palazzo Todeschini, Desenzano del Garda), catalogo della mostra, a cura di Mauro Corradini, Gusago, Vannini, 2006.

Match point, brochure, a cura di Alberto Veca, Mantova, Disegno arte contemporanea, 2006.

Morterone. Natura e Arte. Interventi all'aperto, catalogo della mostra, a cura di Epicarmo Invernizzi, testi di Claudio Cerritelli, Massimo Donà, Francesca Pola, poesie di Carlo Invernizzi, Morterone, Associazione Culturale Amici di Morterone, 2006.

Storia delle Biennali di Gubbio e Museo di Scultura Contemporanea, a cura di Giorgio Bonomi, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2006.

Igino Legnaghi. Disciplina formale e sostanza spirituale, catalogo della mostra, testo di Klaus Wolbert, poesia di Carlo Invernizzi, lettera di Giorgio Cortenova, Milano, A arte Studio Invernizzi, 2006.

2007, Baldanza, Sabrina, Patrizia, Nuzzo, a cura di, *Palazzo Forti. La Galleria d'Arte Moderna di Verona*, Venezia, Marsilio Editore.

Il settimo splendore. La modernità della malinconia (Palazzo della Ragione, Verona), catalogo della mostra, a cura di Giorgio Cortenova, Venezia, Marsilio Editore, 2007.

2007, Bertoni, Camilla, *La collezione d'arte della Fondazione Cariverona*, Verona, Edizione Fondazione Cariverona.

2008, Barbero, Luca Massimo, a cura di, *Index n. 1*, Caldogno, C4 Centro Cultura Contemporaneo Caldogno.

Igino Legnaghi (Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo), catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, testi di Luca Massimo Barbero, Igino Legnaghi, Bagnolo di Lonigo, Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art, 2008.

